



Provincia di Milano

NESSUNA INTESA TRA GLI ENTI

Piano casa all'ex Pini De Cesaris: tutto da rifare Ma la Provincia tira dritto

— MILANO —

LONTANI ERANO, lontani restano. Nessuna intesa tra Provincia e Comune sull'intervento edilizio previsto sull'area dell'ex ospedale psichiatrico Paolo Pini. L'assessore provinciale Franco De Angelis e il vicesindaco con delega all'Urbanistica, Lucia De Cesaris, ne hanno discusso ieri durante la commissione tematica convocata a Palazzo Marino. Confronto vano. La De Cesaris ha chiesto alla Provincia di revocare formalmente il vecchio accordo di programma, che prevede volumetrie quasi doppie rispetto all'intervento poi annunciato da Palazzo Isimbardi, e soprattutto di riaprire «un tavolo per modificare in modo sostanziale il piano». Il problema è noto: quella dell'ex Pini è una delle aree coinvolte nel piano casa della Provincia, circa 1000 gli alloggi previsti nel complesso.

Nel dettaglio i terreni dell'ex ospedale psichiatrico misurano 155 mila metri quadrati e l'amministrazione guidata da **Guido Podesta** intende cederli ad un operatore privato che sia però vincolato a costruirvi residenze ad housing sociale. Il punto è che quell'area oggi è fortemente caratterizzata a verde grazie alla presenza del «Giardino degli aromi», degli orti comunitari, di un frutteto, del prato recintato dell'ex pioppeto e del verde usato dall'istituto agrario Pareto. L'intervento della Provincia mette a rischio solo l'ex pioppeto. Ma i palazzi limiterebbero e incomberebbero su quello che oggi è un vero e proprio parco. Da qui la rivolta delle associazioni e dei comitati di zona, supportati dal Comune, che vuole impedire le edificazioni: «Se la Provincia — dice la De Cesaris — intende aprire nuove residenze, usi i tanti immobili sfitti di sua proprietà,

quale il palazzo di Porta Vittoria, o le altre aree in suo possesso. Non l'ex Pini, perché c'è un patrimonio da tutelare». Ma l'assessore De Angelis non ci sta: «Abbiamo già dimezzato le volumetrie rispetto all'intervento previsto in origine. E nulla è minacciato dall'intervento salvo una parte dell'ex pioppeto. Il Giardino degli Aromi e il parco potranno restare dove sono. Se il Comune e i comitati vogliono riaprire il confronto, siamo disponibili. Ma solo a patto che l'alternativa non sia quella delle costruzioni zero e che non si rimetta in discussione l'intero piano casa della Provincia». Una condizione che di fatto uccide sul nascere ogni possibilità di una nuova concertazione. Ed è lo stesso assessore provinciale, alla fine della commissione, a tirare dritto: «Intendiamo lanciare i bandi per la cessione delle aree già entro luglio» fa sapere De Angelis. Insomma: il caso continua.

Giambattista Anastasio



Franco De Angelis



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.